

La «tazzina» costerà 300 lire dal 1. giugno

Aumenti a raffica: sempre più costoso andare al bar a prendere il caffè

Nel nuovo listino presentato dall'Assobar rincari anche per liquori, bibite e paste - Oggi la decisione definitiva

Scatta il «caro-bar». Dal primo giugno il prezzo del caffè dovrebbe salire a 300 lire la tazzina. Si parla di aumenti e ritocchi piuttosto consistenti anche per bibite, liquori, paste e brioches. La decisione ufficiale per la verità non è ancora stata presa. Ma l'Assobar, la associazione che raggruppa un migliaio di esercenti romani ha presentato il suo nuovo listino prezzi e si dichiara ben decisa a sostenerlo. Secondo questo nuovo listino che dovrebbe entrare in vigore alla fine del mese il caffè, pagato fino ad oggi 250 lire nei bar di 3. e 4. categoria salirebbe a 300, e dalle 300 dei bar di 2. categoria si passerebbe a 350; e in quelli di prima dalle 350 a tazzina a ben quattrocento.

«Ma in media - assicura il cavalier Marinari presidente della Assobar - l'aumento vero e proprio non dovrebbe superare le 300 lire. Tutti i gestori sono in fondo interessati a non esasperare i clienti con un rincaro troppo forte su una bevanda tanto diffusa e radicata nelle abitudini della città». Ma, secondo i nuovi prezzi prospettati dalla Assobar c'è un ampliamento da rifarsi sulle altre bevande. Un cognac o un whisky costerà dal primo giugno 1200 lire nei bar più modesti, mentre ora ne costa circa 800; 1400 in quelli di seconda categoria, e 1800 in quelli più di lusso. Per tutti i liquori ci sarà insomma un aumento di circa 300-400 lire. Stangata anche su dolci e paste, con rincari medi di 150-200 lire.

Cappuccino e brioches costeranno insomma, se il listino della Assobar va in porto, da un minimo di 600 lire a un massimo di 800 lire. Tutti questi aumenti, soprattutto per caffè e cacao sono inspiegabili, perché i prezzi all'ingrosso delle materie

prime sono di recente addirittura diminuiti. E invece è stato proprio il cioccolato la prima delle bevande per la quale gli esercenti dell'Assobar hanno chiesto un aumento. «Tasse, spese per il personale, aumento di circa 56 mila lire, giorni fa, per la contingenza hanno reso indispensabili questi aggiornamenti dei prezzi spiega il presidente Marinari. I costi di gestione sono altissimi. Soprattutto per quei bar che non hanno altri tipi di commercio, come le latterie, o altri esercizi, dove la conduzione è spesso familiare e le spese per il personale sono minime. Abbiamo confrontato costi e prezzi dal 70 all'80, e se il prezzo della tazzina avesse seguito gli aumenti reali del costo della vita, della manodopera e delle spese di gestione oggi dovrebbe essere di 400 lire», aggiunge ancora il cavalier Marinari.

Insomma, sembra proprio che non ci sarà nulla da fare per scongiurare questi aumenti, anche se le altre organizzazioni di categoria non sono del tutto d'accordo sul listino dell'Assobar. L'associazione esercenti bar e latterie, ha protestato soprattutto perché il nuovo listino non è stato concordato fra tutte le associazioni. Inoltre, questa associazione, che questi aumenti sono esagerati e che la situazione andava prima discussa e decisa fra gli esercenti.

Così questa mattina, nella riunione convocata con tutte e tre le organizzazioni all'Unione Commercianti c'è da sperare ancora che possa venire fuori qualche buona notizia per i consumatori. Ma è certo che, più o meno consistente, l'aumento selvaggio del cappuccino e bibite accompagnerà la fine di questa primavera e le nostre vacanze estive.

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11: Roma Nord 17 gradi; Fiumicino 19; Tiburto 18; Latina 19; Frosinone 18; Monte Terminillo 4 (30 cm. di neve). Tempo previsto: poco nuvoloso con locali addensamenti.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 112; Vigili del fuoco: 4411; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823; San Giovanni 7578241; San Filippo 330651; San Giacomo corda 693022; Policlinico 492958; San Camillo 3850; Sant'Eugenio 395903; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica ospedaliera: 4750010/180158; Centro antidroga: 738708; Pronto soccorso CRAI: 5100; Soccorso stradale ACI: 116; tempo e visibilità ACI: 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini via Cavour; EUR: viale Europa 76; Mon-

teverde Vecchio: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciolato 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino 18; Trevi: piazza S. Silvestro 31; Trieste: via Roccastrada 2; Appio Latino, Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Galleria Colonna, via della Pila 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doria Pamphili, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13.

NUOVI PREZZI (in vigore dal 1. giugno)

Table with 4 columns: Caffeetteria, Cat. 3' e 4', Cat. 2', Cat. 1'. Items include Caffè espresso, Caffè decaffeinato, Cappuccino, Caffè freddo, Caffè latte, Cioccolato, Tè ed infusi, Latte bicchiera, Tè freddo.

Table with 6 columns: LIQUORI, Nazionali e brandy, Cognac whisky, Fernet Branca, Amari, Funch.

Table with 6 columns: BIBITE, Sforzi vari, Bevanda gasata, Succhi di frutta, Acqua minerale, Birra nazionale, Birra Peronchino, Birra speciale, Coca cola, Birra nazionale, Bibite gasate, Spremuta.

Table with 6 columns: APERITIVI, Aperitivi nazionali, Aperitivi esteri, Cocktail nazionali, Cocktail esteri.

Table with 6 columns: FRULLATI, Frappè, Gelato, Granite.

Table with 6 columns: PASTICCERIA, Brioches, Paste assortite.

I numeri in chiaro si riferiscono ai prezzi attuali.

lettere al cronista

I cacciatori non c'entrano col dissesto ecologico

Cara Unità, sono un compagno cacciatore: chiedo di essere opitato dal vostro giornale, affinché ogni giudizio, da parte del lettore, sia il frutto genuino maturato da una completa conoscenza dell'argomento che vengo ad esporre.

Molto spesso, noi cacciatori ci sentiamo accusare (anche da qualche compagno, purtroppo) come se fossimo, se non gli unici, i maggiori responsabili del grave dissesto ecologico del nostro paese. E' disonesto chi sa e tace; viceversa è un dovere fare il possibile per far sapere agli altri.

Fin dal 1973 il circolo Arci caccia, del quartiere Alessandrino al quale appartengo (400 soci) con un documento chiese alla Regione Lazio la costituzione di ben cinque parchi regionali: La Tolla, Monti Cimini, Monti Simbruni, Monti Lepini, Lago di Fondi, e ancora oggi collaboriamo fattivamente alla costituzione degli stessi. Questo proprio per tutelare gli interessi di tutti i cittadini. E' stata voluta dai cacciatori, e in particolare dall'Arci caccia, la legge n. 988 del 27-12-77, che regola ora l'esercizio venatorio in Italia, una delle più restrittive d'Europa. In essa la lista di selvatici cacciabili è limitatissima e riguarda solo specie che sono considerate, da biologi e ricercatori, in ottima consistenza.

piccoli molluschi sulle spiagge intrise di catrame e varie sostanze tossiche. Di conseguenza questi uccelli, quando non muoiono, diventano sterili. Anche i rondoni passano da noi a primavera, quando la caccia è chiusa, eppure sono in forte diminuzione; l'atmosfera inquinano «i cacciatori di capitali».

Nelle nostre paludi (quando c'erano) sostavano centinaia di specie di uccelli acquatici, durante i lunghi, simili viaggi migratori, e di questi alcuni rimanevano e nidificavano. Ora al posto di molte di queste paludi ci sono le seconde o terze case, quando, nelle grandi città, milioni di lavoratori fanno battaglie su battaglie per avere un appartamento in affitto ad un prezzo equo per vivere in maniera decente.

Non discuto poi la giustezza di alcune altre politiche, ma molti di questi terreni prosciugati hanno un elevato grado di acidità; perciò scarsamente fertili. Tale scarsità si tenta di colmare con ingenti quantità di fertilizzanti chimici dei quali non si conoscono gli effetti che avranno sull'uomo. Oppure, certa scienza ufficiale li conosce ma tace proteggendo le industrie produttrici alle quali i fertilizzanti chimici rendono molto di più di quelli organici.

L'uomo non può illudersi che lo scioattolo, il picchio, la beccaccia ed altri animali abitatori di grandi distese boschive con varietà di ambiente si possano relegare in pochi striminziti ettari di verde. Troppo spesso e troppo impunemente i nostri boschi vengono incendiati o tagliati da speculatori senza scrupoli per farne riserve per «Lorsignoria».

E' colpa dei cacciatori forse, se il dilagare dell'abusivismo edilizio ha provocato un'antropizzazione di vaste aree che vanno dal mare ai monti?

Noi cacciatori siamo sempre pronti a riesaminare tutte e mettere sul piatto della bilancia le nostre responsabilità. Ma sull'altro piatto mettiamoci tutte le altre cause di questo grosso dissesto ecologico; e pesiamo bene altrimenti faremo solamente l'interesse dei padroni.

Luigi Iantaffi del circolo Arci caccia del Quartiere Alessandrino

Il metro (linea B) dopo la «calata» dei vandali

Cara Unità, ti scrivo perché i convogli della metropolitana nel percorso urbano dalla stazione Termini all'Eur sono proprio maltrattati: i sedili sono a pezzi, i giornali per terra e sporchi; dappertutto completano un quadro veramente desolante per il viaggiatore che si avventura su tale percorso. La vettura su cui sono capitato era in queste condizioni: sembrava quasi che ci fosse passato un ciclone. Non so se anche le altre sono state devastate in questo modo, ma se è così è necessario trovare un rimedio valido all'opera distruttrice dei soliti ignoti questa volta anche vandali.

Giorgio Tasquiere

Chi può fare il psicoterapeuta?

Chi può fare la professione di psicoterapeuta? Sarà il tema di un dibattito che si terrà stasera, alle ore 21, alla Casa della Cultura (Largo Arenula, 28). All'incontro parteciperanno Luigi Cancrini, Eugenio Gaddini, Giovanni Jervis, Luigi Pizzamiglio. Presiede il dibattito il professor Giorgio Tecce.

Domenica una gita all'Uccellina

Il Fondo mondiale per la natura organizza una gita ai monti dell'Uccellina per domenica 10 maggio. La partenza è fissata per le ore 7. La quota di partecipazione comprende il trasporto in pullman e guida di lire 8 mila. La gita è considerata di medio impegno. Per prenotazioni e informazioni telefonare all'8440108.

Editori Riuniti

Gian Piero Brunetta Storia del cinema italiano 1895-1945. Grandi opere, pp. 600, 96 tavole f.t., L. 25.000. Uno studio che collega i film ai processi culturali, sociali e politici in Italia: il primo volume di un'opera unica nel quadro degli studi dedicati all'arte del film nel nostro paese.

FACCHINAGGIO GENOVICO MAGAZZINI SPEDIZIONI MANOV ALUNZA SPECIALIZZAZIONE INDUSTRIALI CASSIORTI ECC.

TRASLOCHI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI DEPOSITO MOBILI CONTAINER

TRASPORTI MATERIALI INTERNAZIONALI PASSEI M.E.C. SERVIZIO IN CITTA' DEPOSITO MERCATO DISTRIBUZIONE

TRASPORTI MATERIALI ELEMENTI DI GROSSE DIMENSIONI INDUSTRIALI

FORMIAMO GRATUITAMENTE TECNICI PER CONSULEZZA E PREVENTIVI

CESTIA SOCIETA' COOPERATIVA A.R.L. ADERENTE ALLA LEGA NAZIONALE COOPERATIVE E MUTUE. ROMA UFFICIO VIA VENTURINO 34 7138 TEL. 06/471290 1252-4 MAGAZZINI 4382228



Di dove in quando

Caruso, Porzano e Vespignani alla galleria «Ca' d'Oro»

Un ritratto degli italiani in cinquanta disegni dal '45 all'80

Il grande dadaista e realista tedesco George Grosz, negli anni venti, aveva fatto il progetto di un ciclo grafico organico sulla «bruttezza dei tedeschi». Il ciclo organico non lo realizzò, ma quella «bruttezza» lo lasciò impressa in cento e cento fogli. A qualcosa di simile, con sguardo molto italiano, devono aver pensato, separatamente per curare il loro esordio, Bruno Caruso, Giacomo Porzano e Renzo Vespignani qui presentati con oltre 50 disegni tra il 1945 e il 1980 che fanno uno straordinario e tragico «ritratto degli italiani».



Da sinistra Giacomo Porzano, Bruno Caruso e Renzo Vespignani

Il loro esordio è la nascita di una linea italiana del disegno della «bruttezza», con immagini furiose dolenti e di un humour completamente fuori del dominante clima post-neocubista, tra neorealismo e astrattismo che allora divideva e appassionava gli artisti italiani. I tre sono più vicini a un tipo di segno analitico-sintetico affinato a quello dei tedeschi degli anni venti e di un americano come Shahn (ed eredi di una tradizione «dura» tedesca tra Grünewald e Cranach).

Il disegno per loro è una immaginazione assoluta, può tutto: interviene a dar forma alla visione più allucinatoria come alla moralità sociale più piagata e sanguinante. E hanno sguardo vorace, insaziabile che penetra laddove altri stanchi lasciano perdere. Il disegno nasce nella strada e nei luoghi della fatica del dolore, i tipi umani li

sfioriamo tutti i giorni camminando; i ruisti e lo sfacelo sono colti in quel luogo istituzionale edificato dalla cultura e dal potere borghese per curare (la famiglia anche). Ed è il corpo della donna e dell'uomo a portare i segni di un immane attrito con la società: ed è lo sottolineare la parte grande di dolore e di massacro che tocca alla donna in questi disegni. Se si guarda bene ogni immagine si presenta come una «lezione di anatomia» di un errore freddo, ma tremendamente accusatore. Le prostitute, gli emarginati, i devianti di Renzo Vespignani, i «folli», le prostitute e la donna da usare di Bruno Caruso, le

mani sin da fanciulli vengono usati o si come si diffondono miti da consumare attraverso la figura femminile.

Oggi, che molte proposte di nuove immagini sono avanzate nel segno di una totale smemorazione sociale ed esistenziale, mi sembra che Caruso, Porzano e Vespignani vadano segnalati proprio perché sono artisti che «non sanno dimenticare» anche quando sono più sprofondati nel presente o inseguono visioni di grande angoscia: la qualità esplosiva, la trasparenza e la limpidezza del quotidiano vengono anche da qui.

Dario Micacchi

Segnalazioni

- Carlo Carrà disegni. Galleria Anna D'Ascanio in via del Babuino, 29. Fino al 30 maggio.
Mario Cavaglieri (1887-1969) retrospettiva. Ente Prezzi Roma a Palazzo Barberini. Fino al 16 maggio.
Barocco latino-americano. Istituto italo-latino-americano in piazza Marconi (EUR). Fino al 30 giugno.
Gino Severini tra le due guerre. Galleria Giulia in via Giulia, 148. Fino al 30 maggio.
Honore Daumier e i giornali satirici. Gabinetto Nazionale delle Stampe in via della Lungara, 230. Fino all'11 maggio.
Pier Paolo Calzolari. Giuliana De Crescenzo in via del Farnese, 72. Fino al 15 maggio.
Antonio Sant'Elia (1893-1916) opere dallo studio dell'artista. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Fino al 20 maggio.
Ireneo Janni. Galleria Pinacoteca in piazza di Spagna, 9. Fino al 27 maggio.
Teresa Montemaggioli: physiscs techne. «Il Collezionista» in via Gregoriana, 36. Fino al 30 maggio.
Alberto Sughis mostra antologica nell'abbazia di Grottaferrata. Dal 10 al 31 maggio.
Raimondo D'Arco (1857-1932): 50 disegni di architettura. Galleria Nazionale d'Arte Moderna. Fino al 25 maggio.
Bruno Liberatore antologica di sculture. Galleria Nuovo Carpine in via delle Mantellate, 30. Fino al 30 maggio.
Wifredo Lam. Galleria «La Borgognona» in via del Corso, 525. Fino al 30 maggio.

Incontro alla Sala Borromini

Goffredo Petrassi: il centro della Roma degli anni Trenta

Riuniti per rievocare la Roma musicale degli anni Trenta, Goffredo Petrassi e Fedele D'Amico non hanno potuto evitare di far convergere la parte più cospicua dei loro interventi su un allora giovane protagonista di quelle vicende: Goffredo Petrassi, anch'egli presente, l'altro giorno, nella Sala Borromini, su invito dell'Istituto di Studi Romani.

Le riflessioni e i lucidi ricordi di Petrassi si sono alternati alle indicazioni, ragionate, senza paternalismi: parole sobrie, pesanti su una lenta, ma sostanziale trasformazione, sciogliendo da D'Annunzio a Cardarelli.

Sulla dimensione religiosa di Petrassi - in genere, sempre difficile da definire, se non negli specifici oggetti musicali - si è a lungo soffermato anche Fedele D'Amico che, nell'indicare proprio il Salmo IX e

il Cero dei Morti, ne ha detto il taglio cattolico, controriformistico, non intimistico, ma rappresentativo, in contrapposizione agli altri due protagonisti di quella generazione: Dalla-piccola, votato alla trascendenza, all'utopia, e Giovanni Salvucci (1907-1937), chiuso in una rigida matrice contrappuntistica.

Non potevano non risuonare nomi dei padri della musica italiana del Novecento: gli uomini della «generazione del '30», e dopo averla riscattata dalla taccia di provincialismo, ne ha sottolineato non solo i valori obiettivi dei risultati, ma la ricorrenza che ha avuto proiezioni di portata fondamentale: senza di esso, la musica italiana, da Petrassi a Dallapiccola, ai giorni nostri, non sarebbe quella che ha il merito di essere.

Umberto Padroni

Leonida Répaci alla Libreria Croce

La rapace e leonina sensualità dell'Eros

«C'erano certi schiavi, una volta, irriducibili alle catene, che, se non altro, chiedevano di poter allungare, nel dar sotto con i remi (gli schiavi legati alle balle di stoffa), un po' nella fila di destra, un po' nella fila di sinistra, per evitare l'anchilosità della parte meno impegnata. «Incantati» alla musica, quando è possibile, «scappiamo» da un'altra parte, non tanto per timore di anchilosità, quanto per quella unità della cultura, sempre così additata quale ideale traguardo da raggiungere. La «fuga» dalla musica ci ha portato alla Libreria Croce, dove, l'altra sera, c'era da festeggiare Leonida Répaci (porta con invidiabile giovinezza gli ottanta-

due anni suonati) che una schiera di letterati celebrava quale autore di dipinti esposti lì, nella stessa Libreria.

«Répaci che cosa piace dipingere?»

«Gli piace raccontare - e con straordinaria vitalità - l'eterno femminismo, va-gheggiato in un Eros primitivo, non impudico nelle immagini di una sensualità senza veli. In maggioranza, sono venuti alla ribalta, in una sorta di passerella di testimonianze, a fare onore al «Presidente» (Répaci presiede dal 1929 il famoso «Premio Viareggio», da lui fondato). Scrittori e poeti, come Ugo Attardi ha detto la sua, da «schiavo» della pittura, e via via si sono sbriciolati Alberto Bevilacqua, Ruggero Orlando, Brunello Rondì, Melo Freni, Massimo Grillandi, Giuseppe Selvaggi, Antonio Altomonte, Sandra Giannattasio.

Répaci ha lasciato dire, lieto di aver provocato una serata così decisa ad affermare il valore dell'Eros come fonte di vita. Fu di tutti, a Répaci, a picciotto Ugo Reale - i poeti hanno l'occhio lungo - quando ha sussurrato allo scrittore che la sua sorprendente vitalità possa derivare anche dal fatto di avere due nomi così imperiosamente sdrucicoli e carichi di energia, quali Leonida (con l'idea del leone) e Répaci (con l'idea di una «rapacità» a quillina). Il «giovinotto» ha guardato le sue donne appese agli scaffali della Libreria, ed è uscito di scena, come se avesse al guinzaglio il re della foresta, e sulla spalla la regina delle montagne.

E. V.